

Dalla Sardegna a Palermo: omaggio a Paolo Borsellino, nel ricordo e nella rabbia (Bruno Murgia)

Date : 20 Luglio 2017



Atterro a **Palermo**, *aeroporto Falcone-Borsellino*, nel pomeriggio di una giornata afosa. Nel mio immaginario, la strada che ci porta in centro è quella che a un certo punto incrocia *Capaci*, dove il *giudice Falcone* venne ucciso. In realtà, non è solo un'immagine iconica. Chiedo al tassista: è qui che ci fu l'attentato? E lui risponde: esattamente qui.



Penso a queste cose nel giorno dell'**anniversario della morte di Paolo Borsellino**. Venticinque anni dopo, cifra tonda. Un'eternità, se vogliamo. O un soffio, per come il tempo è volato via. **Ogni italiano ricorda quei giorni**. Lo stesso caldo. La gente al mare. Le notizie di uno *Stato* messo **sotto attacco dalla Mafia**. La mia generazione è cresciuta così. Nel ricordo e nella rabbia. Ecco perché era impossibile non esserci e partecipare alla **tradizionale fiaccolata in onore di Paolo Borsellino**, che era uno di noi. Non solo un **magistrato eroico** ma un faro, un punto di riferimento. Il meglio per chi pensa al rispetto delle istituzioni, all'amore per il proprio lavoro e alla propria nazione. Non sono parole retoriche. Si usano poche volte, quando è giusto usarle. Quando è giusto ricordare. E la fiaccolata, i ragazzi che vendono le magliette, le candele illuminate, sono un modo di dire ogni anno, ci siamo, il ricordo e l'esempio vivono.



Si attraversano i lunghi viali che portano a *via D'Amelio*. Si parla a bassa voce. Si salutano tutti. Tutti i protagonisti di una stagione politica, che è quella della *destra italiana* e della sua diaspora attuale. Serve **Paolo Borsellino** per rimetterci insieme almeno per una sera. **Palermo è bella, misteriosa, complicata**. Solo gli isolani si capiscono. Piano piano, il corteo arriva sul luogo della strage. Guardi il palazzo dove abitava la *madre di Borsellino*. Il cancello visto e rivisto in migliaia di immagini. Molte cose sono cambiate, ovviamente. Ma lo spazio è quello. La storia è lì. C'è un ulivo, ognuno ci appende quello che vuole. Una foto, un pensiero o un oggetto. Ci sono i ragazzi dell'agenda rossa. **C'è una storia che ancora non è chiara**. La trattativa, i depistaggi. Le trame controverse. E la **solitudine di Borsellino**. Siamo morti che camminano, disse dopo la morte del suo fraterno amico, *Giovanni Falcone*. Quello fa davvero rabbia, venticinque anni dopo.

Bruno Murgia – *Deputato di Fratelli d'Italia*

(admaioramedia.it)